

GIOVEDÌ 4 GENNAIO 1996

Partite un mese fa arrivano ora sulla Terra le immagini del gigantesco pianeta

Prime foto dal cuore di Giove

PIETRO GRECO

Galileo ha, finalmente, trasmesso le prime quattro immagini di Giove rilevate il 7 dicembre scorso, al momento del suo ingresso nell'atmosfera del più grande pianeta del sistema solare. Le immagini, a colori, sono state diffuse sulla rete Internet dal Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa (indirizzo: <http://newproducts.jpl.nasa.gov/galileo>). Sono immagini «in diretta», nel senso che sono state diffu-

se su Internet non appena giunte sulla Terra. A Pasadena, in California, sede del Jpl. Ma sono ovviamente, immagini in (notevole) diffente. Visto che sono state riprese quasi un mese fa. Il guaio è che, per ragioni tecniche, determinate fin dall'inizio dalla mancata apertura della grande antenna parabolica di 4,8 metri di diametro. Galileo trasmette una quantità ridotta di informazioni. E in tempi molto allungati

La sonda Galileo sta svelando molti segreti sulla turbolenta atmosfera fatta di gas

Penalizzando in primo luogo le immagini fotografiche che contengono molta informazione. Così, benché queste prime quattro foto siano state scattate tra le 22.06 e le 23.18 dello scorso giovedì 7 dicembre proprio mentre Galileo entrava nell'atmosfera del pianeta, hanno potuto raggiungere la Terra solo ora. Ciò non toglie che siano belle immagini. In senso estetico. Ma anche in senso strettamente scientifico. Le fotografie sono abbastanza particolari. Perché non riva-

no la radiazione luminosa, quanto la radiazione termica, ovvero il calore, emesso dal pianeta. Sono state scattate infatti dall'«Infrared Telescope Facility» lo speciale telescopio a raggi infrarossi costruito e montato sulla sonda della Nasa. La misura della distribuzione della radiazione termica fornisce preziose informazioni sull'atmosfera del grande pianeta.

SEGUE A PAGINA 4



Esce la biografia

Certezze e angosce di Togliatti

Sta per uscire con la Utet la biografia di Togliatti di Aldo Agosti, frutto di lunghe ricerche negli archivi del Pci e dell'ex Urss. Nell'intervista dello storico De Luna all'autore i «più» e i «meno» di una vicenda umana e politica complessa, al di là delle polemiche.

GIOVANNI DE LUNA

A PAGINA 2

L'Italia e i Mondiali del '34

«Cancellate quella vittoria»

«L'Italia campione del mondo del '34 andava squalificata». È quanto sostiene da tempo la Federazione internazionale di storia e statistica del calcio. La novità di ieri è la richiesta ufficiale alla Fifa di revoca del titolo. È già infuata la polemica.

RONALDO PERGOLINI

A PAGINA 6

Intervista del campione

Maradona shock «Sono drogato»

Confessione shock di Maradona. «Sono stato, sono e sarò sempre un tossicodipendente», ha dichiarato il calciatore in un'intervista a una rivista argentina, dicendo di aver iniziato a drogarsi a 22 anni. *El Pibe de Oro* è il testimonial di una campagna contro la droga.

ALDO GUAGLIARINI

A PAGINA 10

Metti in rete la democrazia

OMAR GALABRÈSE

HO SCRITTO più volte, su queste pagine, che le grandi tecnologie comunicative costituiscono sempre anche un esperimento sociale. Infatti, al di là dei messaggi che quelle tecnologie portano, al fondo del loro impiego c'è sempre una frattura col passato, un cambiamento radicale di abitudini collettive che può orientare i cittadini verso esperienze diverse di socializzazione. La cablatura delle città, se ben governata, e senza dubbio fra queste. Insisto, però, e ben governata. In caso contrario, l'arrivo nelle case di messaggi individuali (telefonici, televisivi, informatici), che rendono il proprio appartamento una specie di succursale del mondo intero, può produrre fenomeni di isolamento, autosufficienza, frammentazione di portata probabilmente molto negativa. Io credo, infatti, che gli uomini abbiano bisogno «reale», e non solo virtuale, degli altri uomini: il contatto umano, l'interazione fisica rimangono la base delle relazioni e perfino dei sentimenti più autentici. Ma vediamo meglio, allora, che cosa significa «ben governata» la cablatura delle città. In primo luogo, questo significa anticipare l'uso pubblico dei cavi a quello privato. Non certo per escludere quest'ultimo, si badi. Solo che le prime abitudini da insegnare ai cittadini sono quelle di un'utenza «serviziabile», che faccia capire che il reticolo invisibile a cui le loro case sono soggette è di tutti e per tutti, come quello delle strade, dell'acquedotto, delle fogne, delle tubature del gas, delle linee elettriche. Così come sono «servizi in rete» quelli che ci assicurano il comfort (luce, riscaldamento, igiene, acqua potabile), altrettanto si deve pensare per l'informazione. Ciò significa che la prima cosa da fare è impegnare le intelligenze collettive al servizio dei cittadini: i università, i centri di calcolo, i centri di ricerca, i servizi di informazione per il cittadino, e così via. Da qui si deve partire per fornire alla comunità una gran mole di utilità istituzionali. Lo Stato e le sue articolazioni (Comune, Provincia, Regione, ospedale, Distretto militare, polizia, eccetera) devono arrivare nelle case di tutti, proprio come l'acqua.

SEGUE A PAGINA 3

La città appesa a un filo

Interviste a Mario Primicerio e Walter Vitali

FILIPPO BIANCHI

Disegno tratto da «La costruzione moderna» di Aldo Castellano

L'amicizia è più forte della kriptonite

SANDRO ONOFRI

LA VICENDA che vede come protagonisti gli attori Christopher Reeve e Robin Williams lascia spazio a diverse considerazioni. I fatti sono noti, e partono dal disgraziato incidente, una caduta da cavallo nel quale l'interprete di *Superman* ha riportato una paralisi semi totale dal collo in giù. Da quel giorno lo sfortunato attore è legato a un computer anche per le funzioni vitali più elementari, come respirare. Siamo venuti a sapere pochi giorni fa, però, che questo computer costa 650 milioni l'anno, e che l'assicurazione sottoscritta dall'attore si limita a rimborsare le spese soltanto per il primo anno. Il seguito è a piacere. Reeve può continuare a vivere pagandosi le spese, oppure può morire. Libero di scegliere. La sopravvivenza della compagnia assicuratrice è inconciliabile con la sopravvivenza dell'attore, che pure è la ragione di vita della prima. Al culmine, al massimo grado della razionalità si arriva dunque a un conflitto non sanabile.

Nello stesso momento però siamo venuti a sapere che Robin Williams, il bravissimo interprete di film come *L'ultimo fuggente* e *La leggenda del re pescatore*, appena saputo del-

la scadenza della copertura assicurativa che finora ha tenuto in vita il suo amico consentendogli di continuare la terapia che forse un giorno potrà farlo tornare a una vita normale o quasi ha deciso senza pensarci troppo di farsi carico dell'intera spesa. Robin Williams ha agito d'istinto, senza soffermarsi a pesare le conseguenze in prospettiva della sua decisione. A questo stanno pensando altri due amici di Christopher Reeve: gli attori Alec Baldwin e Billy Crystal che si sono mossi cercando di sensibilizzare le star di Hollywood per far fronte all'enorme cifra per ora coperta dalla sola generosità di Williams.

Le prove di amicizia al di là di ogni retorica e ogni fasullo sentimentalismo fanno sempre piacere. Va a merito di Reeve e Williams l'essere riusciti a coltivare il loro rapporto senza farsi deviare dalle sirene che sappiano difficilmente resistibili del successo e della ricchezza. Robin Williams infatti è rimasto vicino al suo amico dal giorno stesso dell'incidente e non l'ha mai abbandonato. Se ne deve dedurre che l'istinto irragionevolezza

e il sentimento riescono sempre più da un po' di anni a questa parte, a coprire le falle causate da una ragione evidentemente troppo debole. Scriveva Pascal che è deplorabile vedere tutti gli uomini riflettere intorno ai mezzi, e mai intorno al fine. Che forza può avere una ragione su cui pure uno Stato così efficiente come quello americano si basa che perde di mira una cosa fondamentale come la vita di un suo cittadino? Christopher Reeve può (per adesso) ringraziare di avere un grande amico, pazzo abbastanza da pagargli le spese per mantenere il computer che lo mantiene in vita. Ma se non lo avesse avuto? Se Robin Williams avesse avuto doti più apprezzabili secondo i parametri contemporanei di oculato management prevention programazione assennatezza prudenza? Quelle che, per intenderci, hanno molti suoi colleghi di Hollywood sempre pronti a esibirsi in spettacoli di beneficenza in dichiarazioni di amore planetario per animali e piante, ma evidentemente se è vero che Alec Baldwin e Billy Crystal si vedono costretti a

sensibilizzare i loro animi, un po' duri di reni quando c'è da mettere mano ai portafogli concretamente. Eppure basterebbe che tredici solo tredici fra i tanti divi di Hollywood ogni anno a turno spendessero cinquanta milioni, un'inezia per quelle tasche e Reeve potrebbe continuare a sperare.

L'assistenza sanitaria la vita (il fine) affidata ai ragionieri delle assicurazioni (che per mestiere devono preoccuparsi solo dei mezzi) può portare a problemi come quello in cui è venuto a trovarsi Christopher Reeve. Lo sanno bene certi nostri emigranti colpiti da malanni lunghi e costosi che sono costretti a tornare qui per avere assistenza gratuita. Ma lo sanno bene anche molti anziani e invalidi di casa nostra che finora hanno potuto contare su una moltitudine di pazzi e scriteriati anonimi Robin Williams che regalano volontariamente tanto del loro tempo (in una civiltà in cui ogni momento ha un prezzo) per ripartire le mille mancanze di un'organizzazione lacunosa. Certamente è importante e bello vedere tante testimonianze di solidarietà. Ma sarebbe anche gratificante e rassicurante vedere uno Stato non più «critterato» ma più volontario più sentimentale e amico

Anno quinto Numero uno

Carli lettori, carissime lettrici, è merito vostro se la bella avventura de «Il Salvagente» continua. Per questo vi offriamo in regalo con il primo numero del '96 la «Guida alla sicurezza» dell'Istituto per il marchio di qualità che aiuta a evitare incidenti con gli elettrodomestici. E buon anno a tutti!

IL SALVAGENTE

Giornale + Guida in edicola da giovedì a 2.000 lire